



Echo Comunicazione d'Impresa

Rassegna stampa

Martedì, 25 novembre 2008

"Ricerca: è ora di cambiare!" – Conferenza stampa Roma

TV AND RADIO

TRASCRIZIONE GR 1 MEDICINA E SOCIETA'

EMANUELA MEDI (CONDUTTORE): 10-18 anni, età ideali per prevenire l'infertilità e diventare padri nel Paese è sempre più difficile. A Roma, congresso della Società Italiana di Andrologia. Carlo Lenzi, presidente.

CARLO LENZI (DOC. ENDOCHINOLOGIA "LA SAPIENZA" ROMA): Nell'età infantile noi dobbiamo educare il bambino a riconoscere le sue patologie quando sarà adulto, ma soprattutto dobbiamo educare i genitori a portare il bambino dall'andrologo per farlo verificare o dal pediatra.

EMANUELA MEDI (CONDUTTORE): Per quali patologie?

CARLO LENZI (DOC. ENDOCHINOLOGIA "LA SAPIENZA" ROMA): Abbiamo dalla ritenzione testicolare, che è il cosiddetto "criptorchidismo", abbiamo il varicocele, abbiamo le infezioni testicolari e le infezioni dell'epididimo; tutte malattie che possono in qualche maniera causare, a trent'anni, una completa infertilità del soggetto. A 18 anni invece abbiamo il giovane già completamente maturo e tutte le eventuali patologie che si sono sviluppate nei primi anni di età le abbiamo tutte presenti.

EMANUELA MEDI (CONDUTTORE): E tra i fattori di rischio sempre più imputato il fumo. Cosa succede?

CARLO LENZI (DOC. ENDOCHINOLOGIA "LA SAPIENZA" ROMA): Succede che gli spermatozoi fumano più del paziente, in quanto la nicotina e le altre sostanze presenti nel tabacco si concentrano specificamente nel liquido seminale; quindi, il danno sulle varie cellule dell'organismo è superiore, a livello degli spermatozoi, rispetto a tante altre cellule che sono presenti nell'organismo; quindi, il soggetto di fatto è infertile perché fuma.

EMANUELA MEDI (CONDUTTORE): Mobilità e quantità del liquido seminale, degli spermatozoi, sono in discesa, in calo?

CARLO LENZI (DOC. ENDOCHINOLOGIA "LA SAPIENZA" ROMA): Assolutamente sì. Possiamo dire che la fertilità cala di un quattro/cinque punti percentuali l'anno; più o meno, ogni dieci anni abbiamo una riduzione della qualità seminale pari ad un venti/trenta per cento.

EMANUELA MEDI (CONDUTTORE): E parliamo di ricerca: demotivata, con pochi investimenti, ma soprattutto disorganizzata. Serve una cabina di regia affidabile e trasparente. È la richiesta del gruppo di scienziati italiani, il "Gruppo 2003". Alberto Mantovani, direttore scientifico Istituto Clinico Humanitas di Milano.

ALBERTO MANTOVANI (IST. "HUMANITAS" MILANO): Il nostro Paese vive una grande anomalia: non ha agenzie di ricerca che organizzino e gestiscano e costituiscano uno sportello affidabile e trasparente per il ricercatore. In Inghilterra, per esempio, c'è il Medical Research Council che svolge questo compito per il settore biomedico. Ecco, il "Gruppo 2003" propone di porre fine a questa anomalia.

EMANUELA MEDI (CONDUTTORE): Ma con quali finanziamenti?

ALBERTO MANTOVANI (IST. "HUMANITAS" MILANO): Questo è uno dei tanti punti dolenti. Certamente viviamo in un momento di grande difficoltà finanziaria; noi pensiamo - e non solo noi, ma Paesi come la Spagna lo pensano, la Francia e così via - che proprio nei momenti di grande difficoltà bisogna investire in ricerca per assicurare un futuro al Paese.

EMANUELA MEDI (CONDUTTORE): Quanto viene investito in ricerca attualmente?

ALBERTO MANTOVANI (IST. "HUMANITAS" MILANO): S'investe circa l'un per cento del prodotto interno lordo. Voglio ricordare che la Spagna, diciamo un competitore a noi vicino, in quattro anni è passato dallo 0,7 per cento all'1,4 per cento del prodotto interno lordo ed entro il 2011, nonostante la crisi finanziaria, pensa di arrivare al 2,2. Noi invece siamo scesi dall'1,3 all'un per cento.

E-ZINES

Del 24/11/08

Borsaitaliana.it

Ore nd

MF Dow Jones - News Italia

In agenda domani

Roma 13h00 conferenza stampa "Ricerca: e' ora di cambiare", nell'ambito del convegno indetto dal Gruppo 2003. Partecipano Silvio Garattini, Sergio Dompe', Luciano Maiani, Vittorio Grilli, Enrico Decleva, Piero Sierra. Invitata Mariastella Gelmini. (Hotel delle Nazioni, via Poli 6)

Ricerca: Garattini, Istituire Agenzia Indipendente

(ANSA) - ROMA, 25 NOV - Istituire una Agenzia Italiana per la Ricerca Scientifica (Airs) in cui confluiscono tutti i fondi disponibili e che amministri in modo agile e flessibile in base a valutazioni meritocratiche il poco che c'e'. E' la proposta avanzata da Silvio Garattini a nome del Gruppo 2003, l'associazione che raccoglie i ricercatori italiani piu' noti nel mondo scientifico internazionale, che ricalca quanto avviene negli altri paesi. "L'Airs - afferma Garattini - vuole creare una forte discontinuita' rispetto al passato, contrapponendo all'attuale sistema burocrattizzato e clientelare una struttura indipendente di valutazione e di erogazione dei finanziamenti". "L'agenzia - gli fa eco Pier Mannuccio Mannucci, presidente pro-tempore di Gruppo 2003 - deve essere uno strumento agile e snello, guidato da un consiglio di amministrazione formato da pochi ricercatori, che gestisce tutti i fondi destinati alla ricerca, oggi sparsi in mille rivoli, attraverso il peer-review, cioe' un sistema di valutazione del merito, anonima, terza e indipendente". Secondo gli scienziati al Governo spetta il ruolo di dare gli indirizzi e identificare le risorse nelle aree strategiche per il nostro paese, ai ricercatori il dove destinare i fondi mentre "esperti dall'esterno - continua Garattini - devono controllare che le ricerche per cui i fondi sono stati assegnati procedano e quali siano i risultati raggiunti". In un momento di crisi, afferma Gruppo 2003, occorre investire nella ricerca, unica fonte assieme all'istruzione, di innovazione e rilancio dell'economia. "E per fare ricerca - concludono - occorre programmazione, bandi certi, erogazione puntuale e sicura dei fondi".(ANSA).

Un'Agenzia per ricerca italiana

In Italia serve un'Agenzia per la ricerca scientifica "per il bene e il progresso del Paese". A chiedere al Governo, e più in generale alle Istituzioni, la creazione di un organo terzo "sulla scorta di quanto avviene nel resto delle nazioni occidentali", è oggi il Gruppo 2003. L'associazione è costituita da un lungo elenco di scienziati italiani di diverse discipline, accomunati dal timore che "l'Italia pregiudichi ancora di più il proprio futuro continuando a tagliare i fondi destinati alla ricerca, e penalizzando la meritocrazia". Quindi la proposta di creare l'Airs, l'Agenzia italiana per la ricerca scientifica. A farsi portavoce dei ricercatori italiani è **Silvio Garattini**, farmacologo e direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano. "Il nostro sistema di 'governo' della ricerca è inadeguato rispetto agli altri Paesi, che hanno modalità diverse di sostegno e finanziamento basate su agenzie. Da noi, invece - commenta - il modello è all'insegna della burocrazia e dei ministeri. Cosicché non è possibile tenere conto delle reali esigenze del mondo della ricerca, che invece ha bisogno di certezza: di procedure, di metodi, di fondi". Solo in questo modo, sostiene il farmacologo che ieri insieme ad alcuni colleghi ha presentato il progetto in una conferenza alla Camera dei deputati, "si riuscirà a spendere meglio i soldi pubblici, che oggi si disperdono in mille rivoli". Ma la rivoluzione copernicana per la ricerca italiana dovrebbe portare ad altri cambiamenti. "Vogliamo - continua Garattini - che alla gara per l'assegnazione dei fondi possano partecipare tutti coloro che hanno il titolo, e non solo le università o gli Irccs (gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico). Insomma - sintetizza - serve un forte segnale di discontinuità rispetto all'oggi".

Il Gruppo 2003 è consapevole del fatto che un cambiamento del genere non si potrà realizzare in breve tempo. "Ma le piccole correzioni non bastano", ammonisce ancora il farmacologo che aggiunge: "Il Governo deve dire ai ricercatori quali sono le priorità per il Paese, e deve mettere a disposizione i fondi necessari per realizzare quegli obiettivi. Poi spetterà all'Agenzia per la ricerca, e agli esperti delle segreterie tecniche, assegnare le risorse a Chi è più indicato".

Il sistema che gli scienziati italiani hanno in mente si avvale dell'esperienza maturata negli altri Paesi, e mira a ottenere un'organizzazione "flessibile", in cui "ci sia un'altra figura terza con il compito di controllare che il sistema funzioni. Ma - avverte Garattini - non si può continuare a ingolfare la ricerca con controlli in partenza. Dovrebbero invece arrivare in itinere e a posteriori". A sottolineare che questo è il momento di intervenire è **Tommaso Maccacaro**, presidente dell'Istituto nazionale di astrofisica. "E' proprio nei periodi di grave crisi economica come quello che stiamo vivendo - sostiene - che bisogna investire nella ricerca e nell'istruzione che serviranno ad aumentare la competitività e l'innovazione del Paese nel futuro". Maccacaro lancia "un grido di allarme per la situazione sempre più critica in cui versa la ricerca italiana. Se nel 2005 l'Italia figurava al 14esimo posto, ora siamo scesi di parecchie posizioni".

La ricetta per invertire il trend è sempre la stessa: "Valutazione e merito". Criteri che **Alberto Mantovani**, direttore scientifico dell'Istituto clinico Humanitas di Rozzano (Mi), chiede "per la salvezza del Paese. Visto che il confronto tra l'Italia e le altre nazioni occidentali è impietoso". Ad aggiungersi alla lunga schiera di scienziati c'è anche un ex ministro, **Luigi Nicolais**. "Dobbiamo ripartire da questa università, per cercare di migliorare i comportamenti che, nel corso del tempo, sono andati peggiorando fino a portarci nella situazione attuale".

Più severo con politica e istituzioni è **Pier Mannuccio Mannucci**, ordinario di medicina interna all'università di Milano. "L'Italia, come il resto del mondo in questo momento di crisi economica, è in difficoltà finanziaria. Ma mentre le altre nazioni reagiscono investendo maggiori risorse proprio nella ricerca, qui si decide di tagliare. Noi non siamo molto ottimisti. Almeno, come ho chiesto al presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** - dice - che quei pochi soldi che vengono stanziati siano dati in maniera corretta. Quindi - incalza - serve una forte discontinuità, perché oggi il 30-40 per cento delle risorse è assegnato ad personam, e non in base alla qualità del progetto di ricerca".

Una nuova agenzia per cambiare la ricerca italiana

Cambiare la rotta della ricerca in Italia. E' questo l'obiettivo che si è posto il Gruppo 2003, associazione che raccoglie dal 2004 i ricercatori italiani più citati al mondo nella letteratura scientifica secondo gli elenchi messi a punto dall'Institute for Scientific Information di Filadelfia. Da tempo i ricercatori del Gruppo 2003 sostengono che basterebbe poco per imprimere un forte cambiamento di rotta agli interventi per la ricerca nel nostro Paese. Occorrono nuovi e decisi investimenti, lo hanno riconosciuto esponenti di questo e dei passati Governi, ma l'intervento più urgente e di sicuro effetto è quello relativo al modo in cui i progetti sono valutati e i fondi vengono spesi. Anziché polverizzare i finanziamenti ed assegnarli senza peer-review – e in alcuni casi addirittura secondo criteri personalistici – potrebbe essere finalmente seguito l'approccio che da tempo premia all'estero le migliori università e i migliori centri di ricerca: quello fondato sul merito, sui risultati – valutati con tempestività ed obiettività – e sull'impiego di fondi per la ricerca che siano certi ed erogati, nel tempo, con regolarità ed affidabilità. Secondo il Gruppo 2003 è necessario porre in atto, dopo tante chiacchiere, un'iniziativa che crei questo cambiamento. La strada maestra è stata delineata nel corso di un Convegno al quale hanno partecipato i rappresentanti delle maggiori istituzioni scientifiche italiane ed europee. Silvio Garattini, a nome del Gruppo 2003, ha proposto di istituire l'AIRS, Agenzia Italiana per la Ricerca Scientifica. L'Agenzia ha il preciso significato di creare una forte discontinuità rispetto al passato. Si tratta di contrapporre l'attuale sistema molto burocratizzato e frammentato con una struttura capace di amministrare in modo agile e flessibile la ricerca scientifica italiana nel suo insieme, stabilendo ed incentivando adeguati rapporti con la ricerca europea ed internazionale. Pur non volendo entrare nei problemi di governance, l'AIRS deve essere una struttura che semplifica i rapporti fra le risorse messe a disposizione dal Governo e tutti i soggetti che ne possono usufruire. Sana competizione sulla qualità della ricerca, meritocrazia ed affidabilità devono essere le parole chiave su cui si regge la nuova Agenzia che dovrebbe essere realizzata con grande urgenza, date le condizioni disastrose in cui versa la ricerca italiana. In questo senso è chiaro che dovrebbero essere abolite, in modo graduale, tutte le leggi speciali accumulate nel tempo che assegnano fondi ad istituzioni di ricerca senza adeguati sistemi di referaggio, che comunque dovrebbero passare attraverso l'AIRS. In particolare è urgente attirare i giovani nella ricerca scientifica garantendo un futuro a chi mostra adeguate capacità. La nuova Agenzia deve permettere alle organizzazioni scientifiche di poter programmare con fiducia, avendo certezze, sui tempi dei bandi di concorso, sulla disponibilità delle risorse, sulla continuità dei programmi. E' importante che l'AIRS non sia un'altra struttura che si aggiunge alle tante già disponibili, ma sia un Ente di coordinamento e gestione ove far confluire, in un unico canale, tutte le risorse disponibili a supporto della ricerca. L'attuazione di queste legittime ambizioni della parte più attiva della comunità scientifica richiede una forte volontà politica orientata al cambiamento. Precisa Garattini: "Il problema non è tanto disegnare una o più strutture che governino la valutazione e l'erogazione dei finanziamenti alla Ricerca né, tanto meno, individuare nuove metodologie. All'estero ci sono numerosi ed efficaci modelli da imitare: si tratta di importare in Italia... l'acqua calda. Ma questo è il punto più difficile, perché occorre scardinare privilegi, burocrazie, clientelismo e rendere realmente indipendente la valutazione e l'erogazione dei finanziamenti dai meccanismi dei Ministeri e della Politica. A quest'ultima spetta invece, in modo sovrano, il ruolo di dare gli indirizzi e identificare le risorse attribuibili alle varie aree strategiche per la Ricerca del Paese". Fonte. Ufficio stampa Gruppo 2003 2008.

Un'Agenzia per ricerca italiana

In Italia serve un'Agenzia per la ricerca scientifica "per il bene e il progresso del Paese". A chiedere al Governo, e più in generale alle Istituzioni, la creazione di un organo terzo "sulla scorta di quanto avviene nel resto delle nazioni occidentali", è oggi il Gruppo 2003. L'associazione è costituita da un lungo elenco di scienziati italiani di diverse discipline, accomunati dal timore che "l'Italia pregiudichi ancora di più il proprio futuro continuando a tagliare i fondi destinati alla ricerca, e penalizzando la meritocrazia". Quindi la proposta di creare l'Airs, l'Agenzia italiana per la ricerca scientifica. A farsi portavoce dei ricercatori italiani è **Silvio Garattini**, farmacologo e direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano. "Il nostro sistema di 'governo' della ricerca è inadeguato rispetto agli altri Paesi, che hanno modalità diverse di sostegno e finanziamento basate su agenzie. Da noi, invece - commenta - il modello è all'insegna della burocrazia e dei ministeri. Cosicché non è possibile tenere conto delle reali esigenze del mondo della ricerca, che invece ha bisogno di certezza: di procedure, di metodi, di fondi". Solo in questo modo, sostiene il farmacologo che ieri insieme ad alcuni colleghi ha presentato il progetto in una conferenza alla Camera dei deputati, "si riuscirà a spendere meglio i soldi pubblici, che oggi si disperdono in mille rivoli". Ma la rivoluzione copernicana per la ricerca italiana dovrebbe portare ad altri cambiamenti. "Vogliamo - continua Garattini - che alla gara per l'assegnazione dei fondi possano partecipare tutti coloro che hanno il titolo, e non solo le università o gli Irccs (gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico). Insomma - sintetizza - serve un forte segnale di discontinuità rispetto all'oggi".

Il Gruppo 2003 è consapevole del fatto che un cambiamento del genere non si potrà realizzare in breve tempo. "Ma le piccole correzioni non bastano", ammonisce ancora il farmacologo che aggiunge: "Il Governo deve dire ai ricercatori quali sono le priorità per il Paese, e deve mettere a disposizione i fondi necessari per realizzare quegli obiettivi. Poi spetterà all'Agenzia per la ricerca, e agli esperti delle segreterie tecniche, assegnare le risorse a chi è più indicato". Il sistema che gli scienziati italiani hanno in mente si avvale dell'esperienza maturata negli altri Paesi, e mira a ottenere un'organizzazione "flessibile", in cui "ci sia un'altra figura terza con il compito di controllare che il sistema funzioni. Ma - avverte Garattini - non si può continuare a ingolfare la ricerca con controlli in partenza. Dovrebbero invece arrivare in itinere e a posteriori". A sottolineare che questo è il momento di intervenire è **Tommaso Maccacaro**, presidente dell'Istituto nazionale di astrofisica. "E' proprio nei periodi di grave crisi economica come quello che stiamo vivendo - sostiene - che bisogna investire nella ricerca e nell'istruzione che serviranno ad aumentare la competitività e l'innovazione del Paese nel futuro". Maccacaro lancia "un grido di allarme per la situazione sempre più critica in cui versa la ricerca italiana. Se nel 2005 l'Italia figurava al 14esimo posto, ora siamo scesi di parecchie posizioni". La ricetta per invertire il trend è sempre la stessa: "Valutazione e merito". Criteri che **Alberto Mantovani**, direttore scientifico dell'Istituto clinico Humanitas di Rozzano (Mi), chiede "per la salvezza del Paese. Visto che il confronto tra l'Italia e le altre nazioni occidentali è impietoso". Ad aggiungersi alla lunga schiera di scienziati c'è anche un ex ministro, **Luigi Nicolais**. "Dobbiamo ripartire da questa università, per cercare di migliorare i comportamenti che, nel corso del tempo, sono andati peggiorando fino a portarci nella situazione attuale". Più severo con politica e istituzioni è **Pier Mannuccio Mannucci**, ordinario di medicina interna all'università di Milano. "L'Italia, come il resto del mondo in questo momento di crisi economica, è in difficoltà finanziaria. Ma mentre le altre nazioni reagiscono investendo maggiori risorse proprio nella ricerca, qui si decide di tagliare. Noi non siamo molto ottimisti. Almeno, come ho chiesto al presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** - dice - che quei pochi soldi che vengono stanziati siano dati in maniera corretta. Quindi - incalza - serve una forte discontinuità, perché oggi il 30-40 per cento delle risorse è assegnato ad personam, e non in base alla qualità del progetto di ricerca".